L'UDINESE NON DELUDE

Doppietta di Bettini e Sampdoria k.o. (2-1)

Partita combattuta e interessante - La Samp ha segnato con Tortul poco prima della fine

UDINESE: Romano, Zorzi, Pinardi, Degli Innocenti; Snidero, Magli; Castaldo, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Agostinelli; Mari, Chiappin; Conti, Ronzon, Tortul, Rosa, Baldini.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa; SPETTATORI: 11.000; CALCI D'ANGOLO 10 a 3 per l'Udinese.

MARCATORI: Bettini al 3' del primo tempo e al 37' della ripresa; Tortul al 40' della ripresa.

(Dal nostro corrispondente)

UDINE, 24. — E' diventata ormai una questione d'onore per ogni squadra che si misuri con i bianconeri di Bigogno tentare l'impossibile per piegare la forte compagine friulana, venuta su così inaspettatamente a dare ombra alle «grandi» di tutti i campionati. Anche la Sampdoria ha giocato oggi con questo intento, senza risparmio di energia, lanciando all'azione i suoi uomini migliori in rapide manovre, specie di contropiede.

La doppietta di Bettini (che si è fatto perdonare le occasioni mancate a Torino contro la Juventus) ha però infranto queste speranze e sancito per la propria squadra il diritto a restare tra le più immediate inseguitrici del capolista Milan.

Appena la partita comincia, Mari si mette alle costole di Selmonson; anche Farina, alle volte, gli dà una mano nel controllo del più pericoloso attaccante bianconero. Il biondo svedese riesce ugualmente a sfuggirgli al 10', ma il suo tiro non è troppo forte e va fuori, alla altezza dell'incrocio dei pali. Un minuto dopo, Rosa chiama al lavoro Romano, che para con facilità. Al 16', Ronzon e Conti avanzano paralleli scambiandosi la palla, ma nel momento di concludere l'ala scivola e perde una buona occasione.

Al 18', Snidero si esibisce in una vera prodezza personale: parte dalla sua area, «dribbla» Chiappin e Agostinelli, e Farina solamente per un soffio riesce a salvare in calcio d'angolo. Salva ancora Bernasconi su Selmosson, che sta per calciare e Mari neutralizza un intervento di Bettini, ma al 33' lo stesso centro avanti bianconero realizza la sua prima rete, colpendo di testa la palla che era spiovuta in area su calcio d'angolo di Castaldo.

La reazione dei blucerchiati è rabbiosa, ma i locali non si fanno cogliere in fallo e rispondono per le rime.

La ripresa si inizia in tono minore e solo al 9' la Sampdoria minaccia di pareggiare ad opera di conti. Mari spazza la propria area e la palla viaggia alta, sfugge a Degli Innocenti e ne approfitta Conti che avanza tutto solo. Esce Romano a valanga sui piedi dell'attaccante avversario e attanaglia la palla.

All'11', ancora Romano salva in corner una stangata di Baldini e un minuto dopo ripete la prodezza di poco prima gettandosi coraggiosamente sui piedi di Conti, che si era presentato tutto solo davanti alla sua porta.

Siamo sempre sull'uno a zero e l'Udinese non si sente ancora tanto sicura con una sola rete di vantaggio. Tutti i suoi uomini sono all'attacco per aumentare il bottino. Al 16', La Forgia, dopo aver «dribblato» Mari e Farina, tira orizzontalmente, ma Selmosson, a cinque metri dal portiere, non intercetta.

Al 19', una bella azione dell'attivo Tortul: ricevuta la palla da Chiappin, egli entra in area e spara secco, Romano si tuffa e in due tempi riesce a fermare la palla. Al 32', ancora il centroavanti ligure, superati Zorzi e Pinardi, avanza tutto solo, ma Zorzi lo ferma afferrandolo per la maglia.

Al 35', azione Snidero-Castaldo-Bettini. Questi lancia a Selmosson che toglie la palla a Pin, ma tira appena sopra la traversa. Poi la seconda rete al 37': da tre quarti campo Castaldo effettua la rimessa in gioco verso Selmosson; lo svedese, rapido, lancia a Bettini, che fa un passo e insacca di sinistro nell'angolino, in un breve spazio tra Pin e il palo.

Ancora un'ottima azione per parte, poi il goal di Tortul, al 44', che approfitta di un «liscio» di Pinardi e mette dentro alla destra di Romano.

RINO MADDALOZZO

I cannonieri

17 RETI: Bettini, Nordhal, Pivatelli; 15: Rasmussen; 12: Bacci, Schiaffino, Selmosson; 11: J. Hansen; 10: Bizzarri, Sorensen, Virgili, Vitali, Brighenti, Galli; 9, Armano, Bronèe, Conti, Ghiandi, Lorenzi, Nyers, Conti; 8: Arce, Baldini, Boniperti, Buhtz, Burini, Dal Monte, Manente; 7: Bonafin, Marzani, Ronzon, ecc.

Triestina-Torino 2-1

TRIESTINA: Soldan, Belloni, Nay; Valenti, Petagna, Ganzer; Scala, Curti, Secchi, Dorigo, Sabbatella.

TORINO: Lovati, Molino, Grava, Nardi; Bearzot, Moltrasio; Sentimenti III, Buhtz, Antoniotti, Bacci, Bertoloni.

Arbitro: Corallo di Lecce.

Reti: nel primo tempo al 19' Sabbatella, al 36' Bacci; nel secondo tempo al 2' Curti.

Giornata primaverile, terreno perfetto.

Spettatori: 12.000 circa. Angoli 6 a 6.

TRIESTE, 24. — La Triestina ha colto il successo grazie alla maggiore incisività, favorita anche dalle assenze nello schieramento della retroguardia avversaria.

Senza vinti nè vincitori il derby del centro-sud

AZIONE FIORENTINA: MARIANI SALTA DA BUGATTI LO PRECEDE.

FIORENTINA - NAPOLI 0-0 — L'atteso derby del centro-sud si è risolto con un nulla di fatto che ha lasciato insoddisfatti Viola e partenopei - Nella foto: Bugatti precede Mariani su un cross di Bizzarri (Telefoto)

La Fiorentina di nuovo al completo non supera il Napoli ed è fischiata

Delusione delle due linee attaccanti, annullate dalle opposte difese - Promettente debutto fra i «viola» del giovane portiere Sarti - Jeppson in tono minore

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Rosetta, Cervato, Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Gratton, Bizzarri.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Tre Re, Viney; Cicerelli, Granata; Pesaola, Beltrandi, Jeppson, Posio, Masoni.

ARBITRO: Perego di Milano.

CALCI D'ANGOLO: 6 a 1 in favore della Fiorentina.

NOTE: Alcuni leggeri infortuni a Beltrandi e Comaschi. A metà del 1. tempo Monzeglio ha scambiato di posto le due ali Pesaola e Masoni. Tempo bellissimo e caldo. Pubblico 18.000 persone circa.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 24. — Il bellissimo stadio comunale, adagiato sotto la pittoresca collina di Fiesole, tutto inondato da un caldo sole primaverile e col suo terreno di giuoco perfettamente livellato, è stato teatro di un altro spettacolo decisamente mediocre. Erano di fronte Fiorentina e Napoli, due squadre partite quest'anno con propositi abbastanza buoni ma che hanno avuto un cammino polemico e movimentato, alternato sì da qualche sprazzo di luce, ma nel complesso deludente.

La partita odierna, quindi, non è altro che l'ultimo anello di una catena abbastanza arrugginita di incontri mediocri, una catena che gli sportivi speravano fosse finalmente interrotta. La Fiorentina, dopo le due batoste di Milano e Bergamo, era attesa alla prova con una certa curiosità e il pubblico, che aveva averbamente criticato i beniamini sconfitti, spera va in un loro pronta riabilitazione. Ma i «viola» hanno confermato la ormai cronica povertà di gioco, i palloni a «campanile» sono stati all'ordine del giorno, le idee confuse, il controllo della palla assai approssimativo, da parte di parecchi attaccanti, mentre la difesa ha accusato pause preoccupanti. Insomma le solite cose, quelle che ormai abbiamo detto più volte.

Ma se la Fiorentina ha confermato la sua serie nera, il Napoli, reduce dalla vistosa vittoria sulla Triestina, non ha saputo offrire niente di più e di meglio. Anzi, lo sconclusionato quintetto attaccante «viola» è stato nel complesso più pericoloso di quello partenopeo che nei 90 minuti ha saputo impegnare soltanto due o tre volte il promettente Sarti. Quello del «ragno volante», è stato quindi un debutto che è servito a fargli prendere confidenza con la prima squadra, ma per dare un giudizio più preciso su lui bisognerà attendere che sia impegnato in modo più severo.

Anche gli azzurri napoletani hanno avuto, nelle linee arretrate, gli uomini migliori e, in modo particolare, nel terzino Vine, nel sempre forte Tre Re e nello stesso Bugatti, che pur non dovendo brillare a neccessivo lavoro si è mostrato però perfettamente in forma, quando è stato chiamato in causa.

Della linea di punta azzurra abbiamo detto: un quintetto evanescente, dove soltanto Pesaola e Posio hanno avuto qualche sprazzo, mentre Masoni si è dimostrato insufficiente. Da parte sua Jeppson ha girovagato per il campo come se la partita non lo riguardasse.

Dopo lo scoppio dei rituali mortaretti lanciati dai tifosi napoletani, e dopo che il solito gattino nero (altro che gatti neri, occorre giocare bene per vincere, amici napoletani) era stato piazzato ai bordi del campo, il magrissimo direttore di gara dà il via in perfetto orario. Al 1' Cervato, alla prima partita casalinga dopo il suo rientro in squadra, si guadagna il primo applauso della giornata per un perfetto colpo di testa che interrompe a metà campo una scorribanda di Pesaola.

Al 17' e 19' due errori di Rosetta mettono in favorevole posizione prima Pesaola e poi Jeppson, ma Sarti risponde con due franche parate. Due tiri non eccessivamente difficili, d'accordo, ma bella la sicurezza del giovane guardiano «viola» che si guadagna il primo applauso.

La partita si trascina stanca, la Fiorentina attacca in prevalenza ma Virgili è regolarmente anticipato dal forte Tre Re, un arcigno angelo custode che metterà in evidenza le lacune di «Pecos Bill». Al 27' un brivido per gli annoiati spettatori dopo un'azione dei «viola» (oggi in maglia rossa per dovere di ospitalità) in piena area avversaria, tutta intessuta di passaggetti stretti: Gren dà indietro un astuto pallone a Virgili il quale spara decisamente verso la rete. La palla sorvola la testa di numerosi giocatori e sembra ormai in rete, ma Comaschi, che si trovava sulla linea di porta scatta deciso precedendo lo stesso Bugatti e di testa devia in corner.

Ancora il «professore» in azione al 29'; si sposta a sinistra e poi crossa un preciso pallone: Bugatti esce e blocca con perfetto stile precedendo due avversari. Dopo una veloce fuga di Bizzarri, che spara poi deciso, e la conseguente bella respinta a pugno di Bugatti, è Pesaola che fugge veloce ma viene sgambettato; la conseguente punizione verrà sciupata dagli incertissimi attaccanti azzurri.

La ripresa è stata ancora peggiore — e scusate se è poco — del primo tempo. I fischi dei tifosi fiorentini sono continuati sonori.

Alcune parate di Bugatti; una bella bloccata di Sarti al 26'; un severo richiamo dell'arbitro a Comaschi; una ripicca fra Chiappella e Pesaola e saltiamo addirittura al 40'. Su calcio di punizione, battuto da Virgili, il pallone dopo alcuni rimpalli, ritorna sul piede del centroavanti «viola» che sferra un fortissimo tiro, ma la palla sibila a lato della porta del sorpreso Bugatti.

PASQUALE BARTALESI

Le continuazioni di Roma e Lazio

La vittoria dei giallorossi a San Siro

In parte, quindi, va scusato. Tuttavia, anche se non avesse avuto questo incidente, non avrebbe fatto molto di meglio. Oggi, il sudamericano era in giornata di grazia e ben pochi terzini sarebbero stati capaci di interrompere le sue strambe serpentine, di intuire i suoi spostamenti, di porsi sulla strada dei suoi lanci. E' un vero peccato che un simile giocatore non sia sempre all'altezza delle sue possibilità.

Pandolfini, Galli, Venturi e Carazzuti hanno fornito una prestazione leggermente inferiore al loro standard abituale: Pandolfini è stato il più laborioso dei quattro e ci sono piaciuti alcuni suoi smistamenti trasversali che spiazzavano la imbambolata difesa milanista.

L'incontro, benchè in esso vi siano «rigori» sbagliati, «rigori» trasformati, pugilati, espulsioni, come verrete a sapere dalla cronaca, non è stato emozionante, non ha fatto «rabbrividire» gli spettatori, non è stato scosso dalla fiamma della passione. I minuti sono passati lentamente e gli episodi a cui abbiamo accennato sono accaduti fra l'indifferenza della folla e degli stessi atleti che non partecipavano da vicino alle vicende. La folla ha fischiato debolmente il Milan ed ha applaudito altrettanto debolmente la Roma; non è esplosa come di consueto.

* * *

Lo stadio, che si sta ingrandendo di settimana in settimana, non è molto affollato: i prezzi e la dolcezza del clima hanno spinto gli sportivi verso altri luoghi. Molti sostenitori della Roma, a cui si uniscono gli altri milanisti, fanno un gran chiasso in tribuna e litigano come di prammatica. Il Milan indossa una maglia bianca, attraversata da una striscia rosso-nera.

Si inizia al piccolo trotto (molto piccolo trotto). La Roma e il Milan giocano apertamente con calma, molto apertamente. Il Milan prepara con sicurezza le sue manovre. Liedholm, ogni volta che passa la palla, pare dica: «State attenti che adesso passo a Frignani: da brari, dunque, correte a marcarlo». Naturalmente, i romani fanno tesoro dei suggerimenti di Liedholm e amici. Poi, così giocherellando, quasi per scherzo, i giallorossi al 5' con tre passaggi lanciano Carazzuti, che viene anticipato per un soffio da Silvestri, proprio mentre sta per segnare da due metri.

All'8' notiamo la presenza di Schiaffino, che colpisce di testa la palla, sbagliando: va da sè. Al 16', ecco un tiro di Venturi parabilissimo. Al 18', il bravo Fontana, visto che i compagni dormono e non tirano, ci si prova ad impegnare finalmente lo sbadigliante Moro con un secco tiro rasoterra che il «vecchio» blocca. Poi, per venti minuti, i veloci ragazzi si divertono a far saltare la palla alta nel cielo: forse sperano che sparisca in una nuvola e non venga più giù.

Il pubblico fischia distrattamente: la Roma nicchia. Forse pensa già alla ripresa. Al 35' Nordhal ha un momento di pazzia e si mette a correre di gran carriera. Entra in area e, rigirandosi, cade inciampando su Cardarelli: a nostro parere il «rigore» non c'era: ma il signor Liverani (bravo per tutto l'incontro) non vede bene e concede la massima punizione. Tira Liedholm: Moro, di gran fuga, si muove un attimo prima che lo svedese tocchi la palla, l'immerrosisce e così questi sbaglia mandando la sfera a lato. I romani neppure si abbracciano: si vede che Moro li ha abituati a simili cose.

La Roma, negli ultimi minuti, si scuote e Ghiggia fa disperare Beraldo, che lo falcia senza pietà. Male gliene incoglie perchè buttandosi sulle gambe del sudamericano, peraltro, cade e si produce lo strappo di cui abbiamo già detto. Ghiggia, colpito duramente, è costretto a stare due minuti ai bordi del campo per sottoporsi alla spugnatura.

Nella ripresa, la Roma accelera l'andatura (mica molto: oggi fa caldo) e il Milan diminuisce la sua. Il Milan arretra. Il 10', il solito Ghiggia lancia Carazzuti e Silvestri lo atterra in area. «Rigore», che Pandolfini mette in rete con un facile tiro quasi al centro della porta. Anche questa volta, i giallorossi non si abbracciano, nè si baciano.

Il Milan reagisce con flemma eccezionale (eccezionale perchè sta perdendo, mentre i tipi normali, a questo punto, si sarebbero dati un po' più da fare).

Ad ogni modo, al 14' Schiaffino (toh, chi si rivede!) impegna Moro con un forte tiro da sette metri. Moro, veloce come il lampo, blocca a terra e Schiaffino gli tocca la mano. «Muoriti; invece di fare la scena» gli grida un milanista invelenito. E per dieci minuti il Milan attacca.

Al 24', sempre premendo, il Milan riesce finalmente a infilarsi dietro a Cardarelli e Nordhal tira da pochi metri, poi tira Soerensen riprendendo la palla respinta da Moro. La scena si svolge a due metri dalla porta: la palla va a lato respinta da un difensore. Più dietro, Soerensen e Giuliano si prendono a schiaffoni; Soerensen afferra per il collo l'avversario e l'arbitro spedisce i contendenti fuori del campo tra l'indifferenza generale.

Il Milan si afloscia sempre di più e la Roma continua a difendersi tranquillamente. Il Milan perde per uno a zero; eppure non si muove, non avanza i mediani. Che stia difendendo la sconfitta?

La Roma, stufa di stare ad aspettare qualcosa che non viene, al 33' segna la seconda rete. Eliani, anticipando come di regola Schiaffino, lancia lungo al centro del campo. Sulla palla saettano Maldini e Ghiggia: a chi rimane la palla? A Ghiggia, non c'è da avere dubbi. E Ghiggia fila verso la porta, seguito da Galli, che lascia bene indietro Liedholm e Silvestri. A pochi metri dalla porta, Ghiggia tocca a Galli, che mette in rete; Buffon, che era uscito sull'ala, non tenta neppure la parata. I milanisti riuniscono l'arbitro e il segalinee, ma non c'era il fuori gioco e la rete è valida. Più tardi, al 37' Ghiggia potrebbe aumentare il vantaggio, ma forse, per non eccedere, sbaglia un tiro facile a porta vuota. E' finita: la Roma ha vinto; i giallorossi si avviano a passo lento verso gli spogliatoi, come se stessero a passeggiare per via Veneto.

La partita all'Olimpico

esistere all'attacco. Ma la manovra dei biancazzurri di Vivolo si appanna pian piano e spesso si perde sui piedi di Fontanesi che gioca con il pallone come un gatto con un batuffolo di ovatta; due soli tiri riesce a sferrare la prima linea laziale: prima con Puccinelli (19'), che si vede respingere la sua girata improvvisa da De Togni; poi con Hansen, che sfiora la traversa di un palmo.

Il primo tiro del Novara è di Seratoni (21') ma Bandini è ottimamente piazzato e blocca con facilità. Il secondo tiro novarese si conclude però in fondo alla rete del giovane portiere laziale. E' il 28'. Formentin tocca leggermente verso Eidefjall, marcato stretto da Giovannini e Antonazzi. Il biondo attaccante leganese si destreggia benissimo fra i due difensori e riesce ad operare un lungo passaggio in avanti sulla sinistra, dove Seratoni è solo come un misantropo. Il lungo centrattacco «stoppa» tranquillamente, si aggiusta ben bene la palla e di destro insacca sulla sinistra di Bandini lanciatosi vanamente in tuffo.

La Lazio comincia a girare a vuoto e per poco, dopo una legnata di Hansen che sfiora il palo (30') non subisce il secondo goal con Baira (31') che spara in corsa, due centimetri sopra la traversa. Ma un sacrosanto calcio di rigore stabilisce l'equilibrio. Bredesen lancia Hansen, che viene atterrato a tre metri dalla porta, mentre sta per agganciare la palla. L'arbitro indica il disco a 11 metri dalla porta e Vivolo segna con un colpo magnifico sulla sinistra di Corghi, gettatosi in tuffo dalla parte opposta.

Il secondo tempo non muta il risultato della partita. Le carte, però, si cambiano. E' il Novara questa volta a portarsi ripetutamente all'attacco, anche in conseguenza di un incidente iniziale di Sentimenti V, che è costretto a spostarsi all'ala per ritornare più tardi al suo posto, ma sempre claudicante. Il Novara batte due calci d'angolo al 10'. Piccioni si fa luce due volte, ma Bandini se la cava benissimo operando due belle parate in tuffo. La situazione si rovescia due minuti più tardi, ma Corghi non tocca la palla sui tiri di Puccinelli, respinti da De Giovanni e De Togni.

Bandini è sempre all'opera, invece. Al 19' costruisce il suo capolavoro su una sventola di Formentin respingendo in tuffo il tiro scagliato da non più di quattro metri.

Non vale una prodezza di Vivolo (20' di gioco) a svegliare la Lazio. Bredesen si mangia la occasione d'oro creatagli dal passaggio della mezz'ala laziale. Non sono sufficienti due calci di punizione di Sentimenti V a mutare il risultato, inchiodato sull'uno a uno. La partita diventa noiosa e le esclamazioni sugli spalti partono solo dai tifosi romanisti che seguono attraverso le radiolme le vicende della partita milanese. Solo gli interventi pesanti dei difensori novatesi riescono a scuotere la tifoseria laziale che al 41' chiede a gran voce l'espulsione di De Giovanni, autore di uno spettacolare atterramento di Vivolo. In compenso, un minuto prima, Antonazzi si era distinto per un intervento in area su Colombi, mentre il portiere laziale era ancora a terra per un precedente intervento sull'ala novarese.

Negli ultimi due minuti, la Lazio cerca in extremis di sbloccare il risultato. Un brutto momento passa la difesa novarese al 43', quando Corghi rimane a terra stordito e il gioco continua per 20 secondo buoni senza che un solo giocatore novarese pensi a mettere la palla in fallo per far sospendere la partita. Poi, rimessori in piedi Corghi, Fontanesi riesce a toccare di testa su centro di Puccinelli (44'), ma la palla sfiora la traversa e l'arbitro, che ha diretto discretamente, fischia la chiusura dell'incontro.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI

di ogni origine e forma - Deficienze costituzionali - Senilità - Anomalie - Accertamenti pre-matrimoniali

Cure rapide radicali

Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS

Spec. Derm. Clin. Roma-Parigi

Docente Un. St. Med. Roma

Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Orario: 9-13; 16-19 - Fest. 10-12

Studio Medico ESQUILINO

VENEREE Cure rapide prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

La Juventus supera l'Inter (3-2) in una partita noiosa e deludente

Due calci di rigore concessi con leggerezza dall'arbitro Bellè

JUVENTUS: Viola, Travia, Ferrario, Manente; Turchi, Montico; Muccinelli, Colombo, Boniperti, Bronèe, Praest.

INTER: Ghezzi, Vincenzi, Bernardin, Giacomazzi; Neri, Nesti; Armano, Bonifaci, Brighenti, Skoglund, Savioni.

ARBITRO: Bellè di Borgotaro.

MARCATORI: Praest al 6'; Brighenti al 0'; Montico al 26'; Manente (rigore) al 25'; Armano (rigore) al 30' della ripresa.

Dalla nostra redazione

TORINO, 24. — *Lo zero assoluto sarebbe il risultato equo. Nessuno dei due «undici» (ed una volta tanto anche i dirigenti delle due società sono stati concordi) meriterà di strappare la vittoria.*

Dopo un primo tempo in cui di notevole vi è soltanto da segnalare un'uscita alla «kamikaze» di Ghezzi, un tiro al fulmicotone di Armano che a Viola battuto, finiva sotto la traversa e tornava in campo ed un colpo di testa di Boniperti uscito a lato di un soffio, l'inizio del secondo tempo dava l'impressione che le squadre cominciassero a giocare sul serio.

Al 6', all'improvviso, la Juventus si portava in vantaggio. Su una rimessa laterale, Boniperti ricevera la sfera e la smistava a Colombo. La mezz'ala avanzava ed al limite dell'area allungava al centro, dove era appostato Muccinelli. L'ala tentava l'azione di sfondamento ma, pressato da Bernardin e Giacomazzi, allargava a Praest che, libero, avanzava di qualche metro e tirava un rasoterra che entrava in rete a fil di palo. Ghezzi rimaneva stranamente fermo a guardare la sfera che entrava in porta.

Immediata e rabbiosa reazione dell'Inter: Savioni, da fondo campo, allungava ad Armano, che entrava in area e serviva di precisione Skoglund. Il tiro del biondo era salvato sulla linea da Ferrario. I nerazzurri insistevano, pareggiavano al 10' con Brighenti. Skoglund, da metà campo, lanciava il centravanti, che si arrestava al limite dell'area, fintava e faceva partire una sventola che Viola, lanciatosi in tuffo con un attimo di ritardo, non riusciva ad arrestare.

Al 22', però, la Juve. Tornava in vantaggio. Una respinta di Vincenzi faceva cadere la palla addosso a Montico, che da fuori area irrompeva e stangava alla cieca, coperto come era da una decina di uomini riuniti in strano assembramento in area. Il pallone si infilava in rete mentre Ghezzi rimaneva, come in precedenza, fermo coi piedi incollati al suolo.

Non aveva neppure più la voglia e la convinzione di reagire l'Inter, che attaccava unicamente per dovere d'ufficio, mentre la folla continuava di tanto in tanto a segnalare la sua presenza con sibili ed urla.

Al 25', in un fulmineo contropiede, Muccinelli scattava verso l'area inseguito da Giacomazzi, che tentava di togliere la palla alla piccola estrema con una sforbiciata. Entrambi finivano a terra e Bellè indicava il dischetto del rigore, proteste a non finire dei nerazzurri, condite da un bisticcio fuori programma fra Giacomazzi e Skoglund. Finalmente, Bellè riusciva a far sgombrare l'area. Battera la punizione Manente e il pallone si insaccava in rete nonostante Ghezzi avesse intuito la direzione impressa alla sfera.

Bellè pentito di avere accordato un discutibile rigore contro l'Inter, ne ordinava subito un altro contro la Juventus assolutamente inesistente. Savioni, da fondo campo, crossava verso Brighenti solo a due metri dalla porta.

Viola usciva incontro ai centravanti e gli toglieva palesemente la palla, mentre Travia accorreva sul posto. Fischio di Bellè e rigore che Armano trasformava.

GUIDO MAGNI

Atalanta-Catania 4-0

ATALANTA: Galbiati; Roncoli, Corsini; Angeleri, Zannier, Villa; Lenuzza, Annovazzi, Rasmussen, Biagini Brugola.

CATANIA: Bardelli; Pirola, Bravetti; Spartano, Boniardi, Santamaria; Vezzano, Mahenti, Spikofski, Hansen, Fusco.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

BERGAMO, 24. —

Apre la cronaca un'azione atalantina ed è l'ala destra Lenuzza che si porta subito a fondo campo e poi improvvisamente traversa al centro scodellando a Rasmussen un passaggio da goal.

Il centroavanti però non è ancora carburato e fallisce il bersaglio.

Il Catania non riesce a portare azioni di attacco degne di tal nome, azioni che possano far breccia nella forte difesa atalantina. Non ancora un solo tiro ha insidiato la rete di Galbiati; e fin al 30', quando Fusco spara a mezz'altezza su un allungo di Hansen la pressione atalantina è continua. Al 31' giunge il primo goal, dalla sinistra Brugola infila un pallone lungo, dosato verso il centro. Lo raccoglie Rasmussen che avanzato di due passi e stretto com'è fra Bravetti e Benardi riesce ugualmente a insaccare nella rete di Bardelli.

Siamo al 38' quando Annovazzi appostato in area raccoglie un passaggio di Brugola: al volo dal centro area insacca alla diavola.

Al 25' del secondo tempo su punizione batuta da Annovazzi, Lenuzza segna la terza rete. La quarta rete è opera di Rasmussen.

I ferraresi meritavano la vittoria sul Bologna (1-1)

Spal senza catenaccio (dopo il goal al passivo)

SPAL: Persico, Lucchi, Ferraro, Pugliese; Morin, Mion; Olivieri, Costantini, Rossi, Bal Pos, Broccini.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Greco, Giovannini; Jensen, Ballacci; Valentinuzzi, Garcia, Pivatelli, Pozzan, Randon.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

SPETTATORI: diecimila circa.

RETI: nel primo tempo al 9' Valentinuzzi, al 34' Mion.

NOTE: Giornata primaverile. Terreno ottimo.

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 24. — La Spal, oggi, è stata sfortunata e meritava largamente di vincere contro un Bologna modestissimo, costretto a difendersi per buona parte della partita, da quando, cioè, una ventina di minuti dopo il magnifico goal di Valentinuzzi, la Spal ha ricevuto ordine di abbandonare quel catenaccio che oggi, più ancora che inutile, appariva ridicolo.

La palla d'inizio è al Bologna, e la Spal applica incredibilmente il «catenaccio». E' il Bologna a farsi minaccioso immediatamente ed è il Bologna a passare in vantaggio per primo. E' al 9', quando un perfetto lancio di Pivatelli viene raccolto da Valentinuzzi il quale, colpendo acrobaticamente di testa il pallone dopo aver superato Pugliese, insacca imparabilmente.

Al 15' Rossi si scontra fortuitamente con Rota. La peggio è per il robusto terzino bolognese, che rimane zoppicante e — pur ritornando in campo alcuni minuti dopo all'ala — non riuscirà più a toccare utilmente il pallone.

L'incidente a Rota costringe Viari a spostare Randon mediano e Ballacci terzino, e quest'ultimo, opposto allo scattante e pericoloso Olivieri, finirà per farci una mediocre figura. Verso la mezz'ora Mion viene nuovamente mandato al centro dell'attacco ove dimostrerà di sapersela cavare discretamente.

Al 34' mentre la partita si fa sempre più accanita e interessante, la Spal raggiunge il pareggio.

Morin batte una punizione dal limite per fallo di Ballacci, intercetta di testa lo stesso Ballacci, e il pallone finisce a pochi metri da Giorcelli, dove si fa decisamente luce Mion, che di testa insacca imparabilmente.

Nella ripresa, dopo due belle occasioni fallite da Mion e Costantini, il Bologna tenta di imporre il proprio gioco; ma la Spal, malgrado il caldo, ritrova ancora l'energia e riparte all'attacco con impeto. Il Bologna si fa vivo con rapide e pericolose puntate in contropiede mentre la Spal coglie un palo col pericoloso Olivieri e sfiora il bersaglio con Mion, Broccini e Rossi.

Al 32', la partita registra l'ultimo, vivace (ma anche brutto) episodio. Garcia — oggi particolarmente beccato dal pubblico ferrarese che mal digerisce il suo indisponente carattere — dà un calcio a Morin, questi rotola a terra, poi si rialza tentando di reagire: interviene l'arbitro a separare i contendenti. Immediatamente, allenatori, dirigenti e massaggiatori delle due squadre inscenano una piccola invasione, ma Jonni fa sgomberare con autorità il terreno di gioco e la partita può giungere in porto senza incidenti.

GIORDANO MARZOLA

SERIE A

I risultati

*Atalanta - Catania	4-0
*Fiorentina - Napoli	0-0
Pro Patria - *Genoa	3-1
*Juventus - Inter	3-2
*Lazio - Novara	1-1
Roma - *Milan	2-0
*Spal - Bologna	1-1
*Triestina - Torino	2-1
*Udinese - Sampdoria	2-1

Le partite di domenica

Novara - Atalanta; Inter - Catania; Roma - Fiorentina; Genoa - Juventus; Napoli - Lazio; Udinese - Milan; Torino - Pro Patria; Spal - Sampdoria; Bologna - Triestina.

Le classifiche

Milan	28	15	9	4	57	28	39
Udinese	28	13	9	6	45	33	35
Roma	28	11	13	4	41	30	35
Bologna	28	13	8	7	48	39	34
Juventus	28	10	12	6	48	42	32
Fiorent.	28	12	7	9	35	37	31
Napoli	28	9	11	8	37	30	29
Sampdor.	28	9	10	9	39	33	28
Torino	28	10	8	10	32	35	28
Inter	28	9	9	10	42	41	27
Triestina	28	9	9	10	21	45	27
Lazio	28	10	6	12	33	42	26
Catania	28	8	9	11	31	36	25
Novara	28	9	7	12	29	36	25
Atalanta	28	6	12	10	31	31	24
Genoa	28	6	12	10	26	31	24
Spal	28	3	12	13	18	35	18
P. Patria	28	5	7	16	22	41	17

SERIE B

I risultati

*Como-Arstaranto	1-0
*Legnano-Monza	3-2
*Marzotto-Modena	0-0
*Padova-Lanerossi	0-0
*Palermo-Alessandria	1-0
Cagliari-*Parma	2-1
Verona-*Pavia	1-0
Brescia-*Salernitana	1-0
Messina-*Treviso	2-0

Le partite di domenica

Messina - Alessandria; Treviso - Arstaranto; Palermo - Como; Monza - Marzotto; Cagliari - Padova; Lane Rossi - Parma; Brescia - Pavia; Legnano - Salernitana; Modena - Verona.

La classifica

Lanerossi	28	19	5	4	43	13	43
Padova	28	12	10	6	35	24	34
Como	28	11	11	6	27	19	33
Legnano	28	10	12	6	36	31	32
Messina	28	9	13	6	39	34	31
Modena	28	9	12	7	30	27	30
Brescia	28	12	5	11	32	32	29
Marzotto	28	11	6	11	39	37	28
Palermo	28	9	8	11	29	31	26
Parma	28	6	14	8	30	31	26
Cagliari	28	9	8	11	23	26	26
Salernit.	28	7	12	9	38	46	26
Arstar.	28	10	6	12	25	31	26
Monza	28	7	11	10	27	33	25
Alessan.	28	8	7	13	24	31	23
Treviso	28	6	11	11	26	35	23
Verona	28	8	7	13	29	41	23
Pavia	28	6	8	14	27	31	20

SERIE C

I risultati

*Carbosarda - Empoli	1-0
Cremonese - *Catanzaro	1-0
*Carrarese - Bolzano	1-0
*Fanfulla - Venezia	1-1
*Lecce - Lecco	2-2
*Livorno - Prato	1-0
*Piombino - Sanremese	1-0
*Sanbenedettese - Bari	1-1
Piacenza - *Siracusa	2-1

Le partite di domenica

Lecce - Carbosarda; Prato - Carrarese; Siracusa - Cremonese; Bari - Lecco; Sanremese - Livorno; Catanzaro - Piacenza; Fanfulla - Piombino; Bolzano - Sanbenedettese; Empoli - Venezia.

La classifica

Livorno	28	11	10	4	38	22	38
Bari	28	11	9	5	33	16	37
Cremon.	28	15	4	9	47	37	34
Sanrem.	28	13	6	9	47	30	32
Catanz.	28	11	9	8	24	25	31
Empoli	28	12	6	10	38	32	30
Carbosar.	28	8	13	6	31	27	29
Lecco	28	10	9	9	41	40	29
Fanfulla	28	11	6	10	37	29	28
Siracusa	28	14	8	10	29	34	28
Sanben.	28	9	9	10	26	30	27
Piacenza	28	10	7	11	30	40